

Stamina, protesta dei malati a Roma

DI FRANCESCA LOZITO

Un gruppo di malati che chiede di essere curato con il metodo Stamina ha manifestato davanti a Montecitorio. A capeggiare l'iniziativa i fratelli Biviano, che, mesi fa, hanno lanciato un aut aut: se tutti e 4 non fossero stati curati con il sedicente metodo Vannoni avrebbero preferito l'eutanasia. Sono affetti da una forma di distrofia ereditaria inguaribile. Due dei Biviano sono intenzionati a rimanere a Roma fino a quando non partirà la sperimentazione. Del resto, l'1 agosto si avvicina e Davide Vannoni, il

presidente della onlus torinese che sostiene di poter curare svariate malattie neurodegenerative con le cellule staminali del midollo, coltivate in laboratorio e trasformate in cellule dei neuroni, non sembra intenzionato a tenere fede all'impegno preso dal Parlamento. Che con la legge varata a fine maggio ha chiesto trasparenza su questo discusso metodo di cura, oggetto anche di una indagine della magistratura, e per il quale in tempi di crisi sono stati stanziati dal Parlamento 3 milioni per la sperimentazione. Vannoni rilancia e detta condizioni, contrariamen-

te a quanto gli imporrebbe il suo ruolo di soggetto terzo nella sperimentazione: chiede un organismo internazionale di valutazione (una Cro) che ha dei costi altissimi e che entri nella commissione di valutazione l'unico scienziato di cui dice di avere stima, Camillo Ricordi, trapiantologo italiano che opera a Miami.

Ieri le parlamentari Paola Binetti di Scelta civica, Marisa Nicchi e Serena Pellegrino di Sel hanno incontrato i malati promettendo loro un impegno per le cure compassionevoli, in cui non rientra Stamina, perlomeno non fino a quando

non verrà testata come sicura, affidabile, senza effetti collaterali. Contraddittoria è infatti la condizione in cui viene continuata a somministrare agli Spedali civili di Brescia, solo per effetto delle sentenze emesse dai tribunali, che non danno peso all'ispezione ministeriale che un anno e mezzo fa ha vietato al laboratorio bresciano di continuare la produzione perché non sussistevano le condizioni di sicurezza. E negando che rientrasse nell'alveo delle compassionevoli. Anche il sottosegretario alla Salute, Paolo Fadda, ha incontrato i manifestanti, alcuni dei



quali hanno anche tentato di entrare a Montecitorio e sono stati bloccati. Fadda ha promesso di far partire l'Osservatorio delle famiglie, previsto dalla legge. Inoltre, i genitori dei malati di leucodistrofia metacromatica attaccano Luigi Naldini e il gruppo di ricerca Telethon San Raffaele (lo fa anche Guido Pon-

ta, il padre della piccola Sofia di Firenze che ha vinto il ricorso e viene curata con Stamina). L'accusa è di avere trovato una terapia solo per quei bambini che hanno avuto già dei fratellini malati e quindi solo per coloro che possono essere curati prima della manifestazione dei sintomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA